



Toscana *Notizie*

flash **LAVORO**

Occupazione e ammortizzatori sociali: permane l'instabilità



POR FSE
2007-2013
Fondo Sociale Europeo
Programma Operativo
Regione Toscana



Unione europea
Fondo sociale europeo





Toscana Notizie
Flash Lavoro

Trimestrale di informazione dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro

Periodico del Settore Lavoro e dell'Agenzia di informazione

Registrazione al Tribunale di Firenze n. 3.821 del 29 marzo 1989

Direttore responsabile: SUSANNA CRESSATI

Direttore scientifico: FRANCESCA GIOVANI

Anno XVIII n. 18
Settembre 2013

Occupazione e ammortizzatori sociali: permane l'instabilità

Realizzato in collaborazione con



IRPET

Istituto Regionale
Programmazione
Economica
della Toscana

Riconoscimenti: capitoli 2, 3, 5 e 6 a cura di Sergio Pacini, capitolo 4 a cura di Silvia Duranti, capitolo 7 a cura di Elena Cappellini.

Redazione:

Regione Toscana Settore Lavoro: Marco Gualtieri, Barbara Marchetiello, Sonia Nozzoli

IRPET: Sergio Pacini, Elena Cappellini

Progetto grafico: ARDESIA di Barbara Barucci

Allestimento editoriale: Elena Zangheri (IRPET)

Stampa: Centro Stampa Giunta Regione Toscana

INDICE

1. CIG IN DEROGA: IL GOVERNO ASSEGNI LE RISORSE PER TUTTO IL 2013	4
2. L'OCCUPAZIONE <i>Nel trimestre si è attenuata la caduta occupazionale</i>	5
3. LA DISOCCUPAZIONE <i>Disoccupazione all'8,6%, in presenza di un forte aumento del tasso di attività delle donne</i>	8
4. GLI AVVIAMENTI AL LAVORO <i>Il raffreddamento della domanda di lavoro interessa tutto il mercato del lavoro regionale</i>	10
5. GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI <i>Cala la CIG autorizzata, a causa dell'insufficiente assegnazione di risorse per la deroga</i>	13
6. APPENDICE STATISTICA	20
7. APPROFONDIMENTO <i>L'effetto della Legge 92/2012 secondo i flussi di avviamento al lavoro</i>	21

CIG in deroga: il governo assegna le risorse per tutto il 2013

I dati del trimestre che qui presentiamo attenuano, per alcuni aspetti, le gravi preoccupazioni derivanti dal brusco aggravamento del clima del mercato del lavoro registrato nei primi tre mesi dell'anno. Siamo arrivati alla ripresa autunnale con un periodo meno sfavorevole, nel quale la flessione occupazionale in Toscana è tornata ad essere -come nel 2012- meno accentuata rispetto alla media nazionale e anche a quella dell'area centrosettentrionale. La disoccupazione è discesa, rispetto al primo trimestre di circa un punto percentuale (fino all'8,6%), pur restando nettamente al di sopra del livello di un anno prima (era al 7,7%). Sul fronte produttivo alcuni segnali confermano la buona tenuta delle esportazioni. Ma è assolutamente prematuro vedere in tutto ciò i segni di una positiva stabilizzazione, come preludio di una ripresa. La debolezza della domanda di lavoro è molto evidente dalla richiesta aziendale di cassa integrazione, e dai tanti tavoli di crisi che la Regione sta seguendo con impegno costante. Gli andamenti delle ore di CIG su base annua risultano questo trimestre in flessione, ma non a seguito di significativi recuperi nei livelli di utilizzo della manodopera, quanto piuttosto a causa dei mancati rifinanziamenti della CIG in deroga da parte del governo e del conseguente stop alle autorizzazioni INPS. È recentissima la decisione governativa di non procedere, diversamente da quanto preannunciato e atteso, ad un ulteriore rifinanziamento degli ammortizzatori in deroga, dopo che le varie tranches finora assegnate sono risultate di dimensioni assolutamente insufficienti a far fronte alla domanda delle imprese e a trarre quindi i lavoratori da una situazione di sofferenza e grande incer-

tezza. Ad oggi devono ancora arrivare i 33 milioni già stanziati che comunque lasciano scoperte tutte le richieste per la seconda metà dell'anno. È indispensabile, perciò, che parlamento e Governo recuperino rapidamente questa situazione, garantendo un'adeguata dotazione di risorse per tutto il 2013. Ma è chiaro che il sistema degli ammortizzatori sociali così com'è organizzato oggi non può reggere: c'è bisogno di una transizione ad un sistema universalistico, che non differenzi i lavoratori in base alle dimensioni o al settore dell'azienda di appartenenza, e che sia in grado di autofinanziarsi in misura significativa, non gravando sul bilancio statale che deve sostenere il rilancio dello sviluppo e dell'occupazione.

La ripresa dell'occupazione dipendente deve essere accompagnata dal rilancio dell'imprenditorialità. Al riguardo, la Regione ha messo in campo un ventaglio importante di misure e buone prassi, che abbiamo presentato e discusso recentemente a Bruxelles in un seminario organizzato dalla associazione delle regioni europee Earlall, da noi presieduta. Un altro appuntamento di rilievo sarà l'incontro del 24 ottobre alla Fortezza da Basso di Firenze, su "Fare impresa in Toscana. Come orientare giovani, donne e lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali". Si farà il punto sulla legge 21/2008 che promuove l'avvio di nuove imprese e l'autoimprenditoria per queste componenti. Le risorse a disposizione ammontano a 12 milioni di euro per i primi tre anni di attuazione, per il 50% destinate a finanziare imprese di giovani sotto i 40 anni. Ad oggi su 1.433 domande presentate 1.101 sono state approvate e a 665 imprese è già stato erogato il finanziamento.

Gianfranco Simoncini
Assessore alle Attività Produttive, al Lavoro
e alla Formazione della Regione Toscana

L'occupazione

Nel trimestre si è attenuata la caduta occupazionale

Un secondo trimestre decisamente meno critico del precedente ha caratterizzato il mercato del lavoro toscano, nel quale si è nettamente attenuata la flessione occupazionale. Malgrado ciò, è decisamente prematuro ipotizzare che nell'anno in corso tornino a prevalere gli andamenti del 2012, cioè dinamiche indicative di una importante resilienza della Toscana, una apprezzabile capacità di tenuta nel raffronto con la situazione nazionale e con quella delle maggiori regioni del Centro-Nord.

La situazione resta in realtà assai problematica e instabile, in assenza di significativi segnali di ripresa dell'apparato produttivo, se non concentrati in modo estremamente selettivo sulle imprese meglio posizionate sui mercati internazionali, a fronte di una grande parte del sistema industriale ed anche terziario in sofferenza per la domanda interna in dura contrazione.

La disoccupazione, pur riducendosi dalla punta -solo in parte stagionale- del primo trimestre dell'anno, rimane su un livello nettamente più elevato rispetto ad un anno fa (8,6% rispetto al 7,7%), anche se ancora leggermente migliore rispetto a quello medio dell'area centrosettentrionale e ben al di sotto di quello italiano.

In Toscana nel secondo trimestre del 2013 l'occupazione ha registrato una flessione tendenziale pari a -0,5%, tornando su variazioni assai meno allarmanti rispetto a quelle dei primi tre mesi. In sostanza, un risultato stavolta meno negativo di quello nazionale (-2,5%) e anche di quello del complesso del Centro-Nord (-1,5%), nei quali i dati tendenziali non mostrano recuperi rispetto al trimestre precedente. Nel caso toscano, buoni andamenti nell'occupazione femminile e segnali di recupero nel settore delle costruzioni -da molti trimestri in sofferenza- hanno contribuito ad attenuare il calo di occupati. L'edilizia ha portato il complesso dell'industria ad un segno positivo. Per contro si conferma anche in questo

trimestre il segno negativo per l'occupazione nei servizi, dove pare scomparso l'effetto compensativo emerso nel 2012.

Prosegue, seppure a ritmi minori rispetto al recente passato, la contrazione nell'industria in senso stretto. Il numero totale di occupati, pari a 1.555.000 unità, rispetto al corrispondente trimestre del 2012 ha registrato una flessione pari a -0,5% (-8.000 unità), mentre rispetto al trimestre precedente, in parte per effetto delle tendenze stagionali, il recupero di occupati è stato rilevante (+3,3%, pari a +51.000 unità, su dati non destagionalizzati). Il tasso di occupazione della Toscana risale al 64,0 tornando esattamente al livello di un anno prima e recuperando due punti rispetto al 62,0 del primo trimestre 2013 (► **Grafico 1**).

Se consideriamo la fase di inizio dell'impatto della crisi sull'occupazione, si nota come il livello attuale del TO risulti circa due punti percentuali inferiore a quello del secondo trimestre 2008 (65,9).

L'andamento dell'occupazione femminile anch'esso appare in recupero netto (+2,3%), dopo la contrazione significativa del trimestre precedente. Rimane in rosso l'andamento dell'occupazione maschile (-2,6%). Le donne occupate risultano 683.000, di cui 528.000 in posizione lavorativa dipendente (pari all'80% del totale) e 154.000 con posizioni indipendenti. Il tasso di occupazione femminile è risultato al 56,2, in significativo aumento rispetto al 54,7 di un anno prima ed al 54,0 rilevato nel trimestre precedente (► **Tabella 2**).

L'occupazione industriale complessiva ha fatto registrare una diminuzione tendenziale del +0,8%, corrispondente a +3.000 occupati. Si è avuto un consistente recupero di occupati nelle costruzioni (+4,7%), dopo i forti decrementi dei trimestri precedenti, mentre continuano a diminuire gli addetti nell'industria in senso stretto (-0,9%). L'andamento del macrosettore dei servizi anche questo trimestre

mantiene un segno negativo e fa registrare una flessione tendenziale (-1,4%) che ha una non trascurabile incidenza in termini assoluti (-15.000 occupati). Si conferma la dinamica positiva, già presente nel primo trimestre,

degli occupati in agricoltura (+7,9%) (► **Tabella 3**). In questo trimestre l'andamento occupazionale tendenziale della Toscana (-0,5%) è risultato ben meno negativo rispetto a quello italiano (-2,5%) e a quello del Centro-Nord (-1,5%) (► **Grafico 4**).

► Grafico 1.

OCCUPATI E TASSO DI OCCUPAZIONE. TOSCANA. 2009 - II TRIMESTRE 2013

Valori % e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► Tabella 2.

OCCUPATI E TASSO DI OCCUPAZIONE PER GENERE. TOSCANA. 2008 - II TRIMESTRE 2013

Valori assoluti in migliaia e %

	Maschi		Femmine		TOTALE	
	Occupati	Tasso di occupazione	Occupati	Tasso di occupazione	Occupati	Tasso di occupazione
I/2008	900	74,5	660	55,2	1.560	64,8
II/2008	905	74,9	676	56,5	1.581	65,7
III/2008	909	74,5	689	57,5	1.598	66,0
IV/2008	901	74,5	669	55,4	1.570	64,9
I/2009	893	73,6	662	54,7	1.555	64,1
II/2009	911	75,1	682	56,6	1.593	65,8
III/2009	894	74,0	673	55,8	1.567	64,8
IV/2009	903	74,4	662	54,6	1.565	64,5
I/2010	878	72,1	648	53,1	1.526	62,5
II/2010	891	73,4	664	54,8	1.555	64,0
III/2010	889	73,3	676	55,5	1.565	64,3
IV/2010	902	74,4	666	54,4	1.569	64,3
I/2011	885	72,4	658	53,8	1.543	63,0
II/2011	895	73,2	668	54,7	1.563	63,9
III/2011	891	73,1	673	54,9	1.564	63,9
IV/2011	890	73,0	660	54,1	1.550	63,5
I/2012	875	71,8	669	54,9	1.544	63,3
II/2012	898	73,4	667	54,7	1.566	64,0
III/2012	894	73,4	681	55,7	1.575	64,5
IV/2012	872	71,8	682	56,1	1.554	63,9
I/2013	851	70,1	656	54,0	1.507	62,0
II/2013	875	71,9	683	56,2	1.558	64,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Tabella 3.**

OCCUPATI PER SETTORE. TOSCANA. 2008 - II TRIMESTRE 2013

Valori assoluti in migliaia

	Agricoltura	Totale industria	di cui: <i>industria in senso stretto</i>	di cui: <i>costruzioni</i>	Servizi	di cui: <i>commercio</i>	TOTALE
I/2008	40	468	334	134	1.052	254	1.560
II/2008	41	513	379	134	1.027	258	1.581
III/2008	52	503	368	135	1.027	261	1.598
IV/2008	55	483	352	131	1.033	240	1.570
I/2009	49	453	322	131	1.054	245	1.555
II/2009	46	480	340	139	1.068	218	1.593
III/2009	55	450	330	120	1.062	249	1.567
IV/2009	64	455	323	132	1.045	255	1.565
I/2010	52	428	295	133	1.047	337	1.526
II/2010	57	446	304	142	1.052	355	1.555
III/2010	56	436	297	139	1.073	358	1.565
IV/2010	55	451	301	150	1.062	342	1.569
I/2011	56	429	300	129	1.058	333	1.569
II/2011	53	438	311	127	1.071	353	1.563
III/2011	53	416	287	128	1.095	356	1.564
IV/2011	47	431	299	132	1.071	311	1.550
I/2012	44	429	300	129	1.071	334	1.544
II/2012	49	414	288	126	1.103	366	1.566
III/2012	50	405	286	119	1.121	352	1.575
IV/2012	51	399	282	116	1.138	325	1.554
I/2013	47	416	289	127	1.045	315	1.507
II/2013	52	417	285	132	1.088	342	1.558

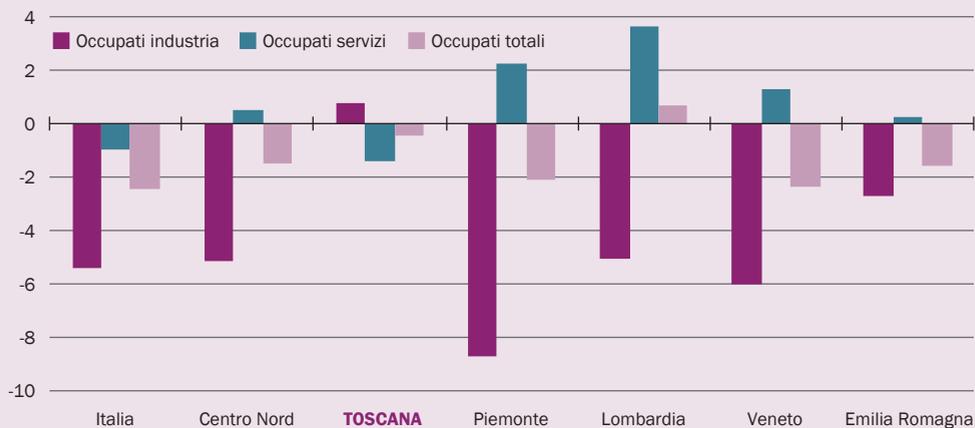
N.B. Dal I trimestre 2010 nuova serie con Ateco 2007. Il commercio include anche alberghi e ristoranti

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Grafico 4.**

OCCUPAZIONE NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI. TOSCANA E ALTRE AREE

Variazioni % II trimestre 2013/II trimestre 2012



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

La disoccupazione

Disoccupazione all'8,6%, in presenza di un forte aumento del tasso di attività delle donne

Nel trimestre in esame il tasso di disoccupazione in Toscana è sceso su un livello più contenuto rispetto al dato record del primo trimestre, ma resta circa un punto percentuale sopra il dato tendenziale. Dunque, se l'inizio dell'anno ha registrato un balzo connesso alla non reiterazione di numerosi contratti a termine del 2012 e alla chiusura di posizioni lavorative indipendenti, il secondo trimestre ha evidenziato una discreta capacità di recupero, pur in presenza di un tasso di attività che si attesta su un livello finora mai toccato (il 70%), sostenuto, in primo luogo, da una più intensa partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione toscano è risultato pari all'8,6 rispetto al 7,7 di un anno fa e al 9,7 del trimestre precedente (► **Grafico 5**).

Se consideriamo il dato tendenziale, l'aumento ha interessato esclusivamente l'offerta di lavoro maschile, mentre per le donne il tasso è rimasto invariato. Tra le donne la percentuale di forze di lavoro disoccupate si è attestata al 9,9 mentre tra gli uomini è salita al 7,6 cioè oltre un punto e mezzo rispetto ad un anno fa.

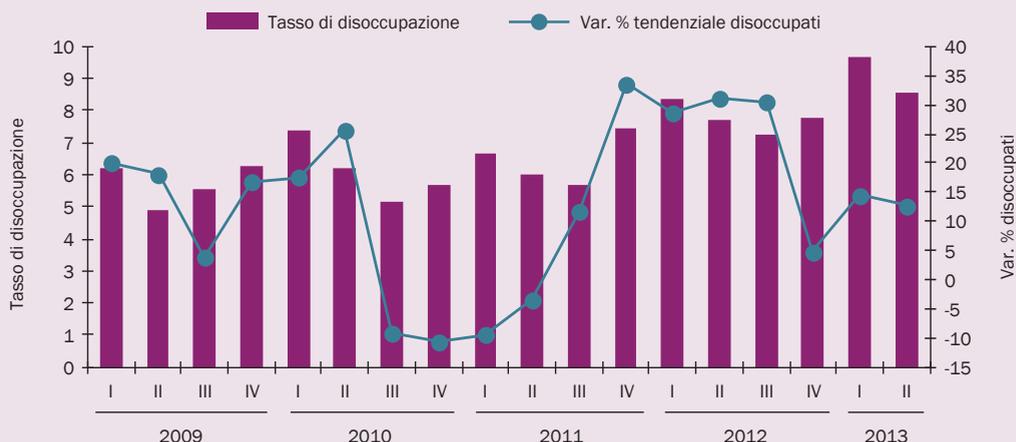
Come si è detto, è ripresa la crescita della partecipazione femminile al lavoro (+2,3% di forze di lavoro), a fronte di una contrazione del numero di uomini attivi sul mercato del lavoro (-0,9%).

Il numero di persone in cerca di occupazione in Toscana è risultato pari a 147.000 unità, con un incremento di 17.000 unità rispetto ad un anno prima (130.000) e con una riduzione di 15.000 unità rispetto al primo trimestre. Le donne in cerca

► Grafico 5.

DISOCCUPATI E TASSO DI DISOCCUPAZIONE. TOSCANA. 2009 - II TRIMESTRE 2013

Valori % e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

di occupazione sono risultate 75.000, a fronte di 72.000 uomini (► **Tabella 6**).

Non essendo disponibili dati trimestrali regionali sulla disoccupazione giovanile, occorre comunque citare i dati nazionali che indicano un ulteriore aggravamento della situazione, con un tasso di disoccupazione tra i giovani 15-24 anni che è balzato al 37,3 dal 33,9 del secondo trimestre 2012.

Il tasso di disoccupazione complessivo italiano è risultato all'12,0, nettamente al di sopra del dato della Toscana, che si colloca un poco sotto la media del Centro-Nord, dove l'indicatore è salito al 8,9 delle forze di lavoro (► **Grafico 7**). Tra le regioni di consueta comparazione si registrano i seguenti valori: Piemonte con tasso di disoccupazione all'10,7; Lombardia 7,6; Veneto 7,5; Emilia Romagna 7,7; Marche 10,9.

► **Tabella 6.**

DISOCCUPATI E TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE. TOSCANA. 2008 - II TRIMESTRE 2013

Valori assoluti in migliaia e valori %

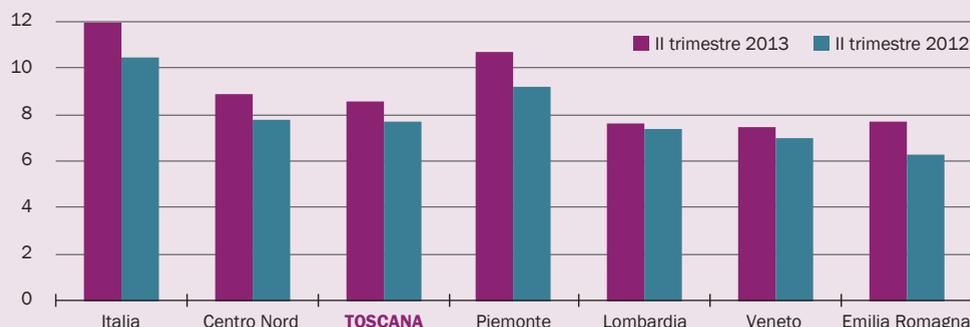
	Maschi		Femmine		TOTALE	
	Disoccupati	Tasso di disoccupazione	Disoccupati	Tasso di disoccupazione	Disoccupati	Tasso di disoccupazione
I/2008	28	3,0	60	8,4	89	5,4
II/2008	28	3,0	58	7,9	86	5,2
III/2008	29	3,1	40	5,5	69	4,2
IV/2008	37	3,9	53	7,4	90	5,4
I/2009	42	4,5	61	8,5	103	6,2
II/2009	29	3,0	53	7,3	82	4,9
III/2009	45	4,8	48	6,7	94	5,6
IV/2009	42	4,5	52	8,7	105	6,3
I/2010	54	5,7	68	9,5	121	7,4
II/2010	46	4,9	57	7,9	103	6,2
III/2010	43	4,6	42	5,8	85	5,2
IV/2010	45	4,8	49	6,8	94	5,7
I/2011	55	5,8	55	7,8	110	6,7
II/2011	45	4,8	54	7,5	99	6,0
III/2011	41	4,4	54	7,4	95	5,7
IV/2011	61	6,4	65	8,9	126	7,5
I/2012	71	7,5	71	9,6	141	8,4
II/2012	57	6,0	73	9,9	130	7,7
III/2012	59	5,8	65	9,2	124	7,3
IV/2012	63	6,7	69	9,2	132	7,8
I/2013	77	8,3	84	11,4	162	9,7
II/2013	72	7,6	7,5	9,9	147	8,6

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Grafico 7.**

TASSO DI DISOCCUPAZIONE. TOSCANA E ALTRE AREE. II TRIMESTRE 2012 E 2013

Valori %



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

Gli avviamenti al lavoro

Il raffreddamento della domanda di lavoro interessa tutto il mercato del lavoro regionale

Nel primo trimestre 2013 continua il trend negativo della domanda di lavoro toscana, che registra una riduzione degli avviamenti del 12,3% rispetto allo stesso periodo del 2012. Il dato, inferiore a quello osservato nei due anni precedenti, rafforza il trend decrescente avviato a metà 2011 e proseguito per tutto il corso dello scorso anno (► **Grafico 8**).

Siamo quindi di fronte a un ripiegamento consistente della domanda di lavoro, che si manifesta perlopiù attraverso una mancata riattivazione dei contratti a termine generalmente effettuata all'inizio dell'anno. Gli avviamenti di lavoro a termine sono infatti oltre 23.000 in meno rispetto a quelli registrati nel primo trimestre 2012, pari ad una variazione del -14,6%. La contrazione riguarda tutte le principali forme di lavoro non standard, anche se sono soprattutto i contratti di apprendistato (-26%), di collaborazione coordinata e continuativa o a progetto (-31,4%), di lavoro intermittente (-56%) e domestico (-31%) a registrare le variazioni più consistenti. Le dinamiche seguite dalle attivazioni di tali contratti, interessati da modifiche più o meno sostanziali a seguito della riforma Fornero, potrebbero essere interpretate come la reazione dei datori di lavoro alle nuove norme volte a disincentivarne l'abuso. Un andamento meno negativo in termini tendenziali è osservato per il lavoro somministrato (+0,4%), occasionale (-6,3%) e per le altre forme di lavoro (-4,9%). In controtendenza i rapporti di lavoro a tempo indeterminato, per i quali si osserva una crescita delle attivazioni pari al 6,1%. Al suo interno, il part-time mostra una dinamica particolarmente positiva, con un aumento degli avviamenti del 14,3% su base tendenziale (► **Tabella 9**). Il raffreddamento della domanda di lavoro si riflette anche in una minore propensione delle imprese a stabilizzare i rapporti di lavoro a termine (le trasformazioni registrano un -11,6% sul primo trimestre 2012), sia per quanto

riguarda i contratti di apprendistato (-23,9%) che quelli a tempo determinato (-8,4%) (► **Tabella 10**).

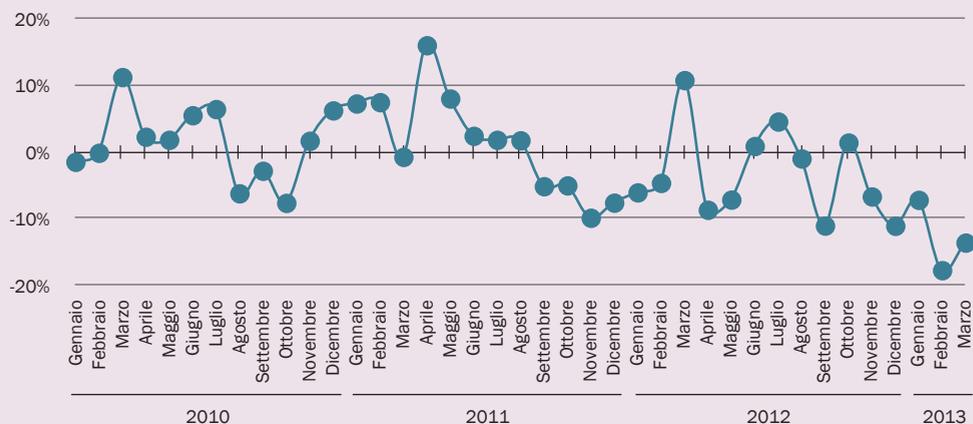
Guardando al dettaglio degli avviamenti per categorie demografiche, si osserva chiaramente che nel primo trimestre dell'anno la caduta della domanda di lavoro ha riguardato in maniera abbastanza omogenea la forza lavoro regionale. Gli avviamenti hanno subito una frenata sia per gli uomini che per le donne, anche se in misura maggiore per le seconde (-13,9% contro il -10,4% degli uomini); quanto alla nazionalità, a subire la decelerazione delle opportunità lavorative sono stati in misura simile gli italiani e gli stranieri, con una caduta degli avviamenti di poco superiore al 12% per entrambe le categorie demografiche. Rispetto infine alle dinamiche registrate per le diverse classi di età, si osserva che la riduzione del flusso di assunzioni si estende anche alle fasce di età più mature ed in particolare agli over55 (-19,2%), che rappresentano tuttavia una quota minoritaria degli avviamenti complessivi. Prosegue invece la frenata degli avviamenti al lavoro dei più giovani, in particolare nella fascia di età 25-34 (-14,7%) (► **Tabella 11**).

L'analisi per settore mostra come il crollo degli avviamenti abbia interessato in misura simile il settore industriale (-13,9%) e quello dei servizi (-12,5%); in particolare la riduzione della domanda di lavoro è trainata dai comparti del commercio (-22,2%), delle costruzioni (-17,6%) e dei servizi alle imprese (-16,6%), che da soli hanno visto ben 4.000 assunzioni in meno rispetto al primo trimestre del 2012 (► **Tabella 12**).

Le dinamiche provinciali mostrano che la caduta delle assunzioni ha riguardato in modo abbastanza omogeneo le diverse aree della regione. Tuttavia, alcune province si distinguono per l'entità della flessione negli avviamenti: si tratta delle aree di Lucca (+18,7%) e soprattutto di Pistoia (+23,9%); di minore entità la flessione registrata nelle province di Firenze, Massa Carrara e Prato (-9%) (► **Tabella 13**).

► **Grafico 8.**

FLUSSO DI AVVIAMENTI MENSILI. TOSCANA. 2010-2012 E I TRIMESTRE 2013



Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 9.**

FLUSSO DI COMUNICAZIONI DI AVVIAMENTI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE. TOSCANA. I TRIMESTRE 2012 E 2013

Valori assoluti e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente

	I trimestre 2012	I trimestre 2013	Variazioni % 2012/2013
LAVORO A TEMPO INDETERMINATO	19.935	21.161	6,1
<i>di cui:</i> Part-time	9.569	10.939	14,3
LAVORO A TERMINE	158.608	135.460	-14,6
<i>di cui:</i> Lavoro a tempo determinato	86.156	82.659	-4,1
Apprendistato	6.419	4.753	-26,0
Somministrazione	15.592	15.658	0,4
Lavoro a progetto/co.co.co.	14.037	9.632	-31,4
Lavoro occasionale	3.239	3.034	-6,3
Lavoro intermittente	17.371	7.615	-56,2
Lavoro domestico	9.916	6.839	-31,0
Associazione in partecipazione	1.441	1.050	-27,1
Tirocinio	2.619	2.243	-14,4
Altre forme	1.818	1.977	8,7
TOTALE	178.543	156.621	-12,3

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 10.**

TRASFORMAZIONI DEI CONTRATTI A TERMINE IN CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO. TOSCANA.

I TRIMESTRE 2012 E 2013

Valori assoluti e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente

	2012	2013	Var. % 2013/2012
Da apprendistato a tempo indeterminato	2.041	1.553	-23,9
Da tempo determinato a tempo indeterminato	8.028	7.350	-8,4
TOTALE	10.069	8.903	-11,6

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 11.**

FLUSSO DI COMUNICAZIONI DI AVVIAMENTI PER GENERE, CLASSE DI ETÀ E LAVORATORI STRANIERI. TOSCANA. I TRIMESTRE 2012 E 2013

Valori assoluti e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente

	I trimestre 2012	I trimestre 2013	Variazioni % 2012/2013
Maschi	83.695	74.965	-10,4
Femmine	94.848	81.656	-13,9
15-24 anni	19.005	18.469	-2,8
25-34 anni	54.427	46.438	-14,7
35-44 anni	49.375	43.806	-11,3
45-54 anni	34.756	30.957	-10,9
Più di 55 anni	20.980	16.951	-19,2
Stranieri	43.320	37.833	-12,7
TOTALE	178.543	156.621	-12,3

Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 12.**

FLUSSO DI COMUNICAZIONI DI AVVIAMENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ. TOSCANA. I TRIMESTRE 2012 E 2013

Valori assoluti e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente

	2012	2013	Var.% 2013/2012
Agricoltura	19.279	17.732	-8,0
Alberghi e ristoranti	30.473	27.138	-10,9
Altro	21.704	18.939	-12,7
Attività manifatturiere	25.547	22.326	-12,6
Commercio	15.661	12.178	-22,2
Costruzioni	8.567	7.055	-17,6
P.A., Istruzione e Sanità	28.479	26.487	-7,0
Servizi alle imprese	23.562	19.649	-16,6
Trasporto e magazzino	5.271	5.117	-2,9
TOTALE	178.543	156.621	-12,3

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 13.**

FLUSSO DI COMUNICAZIONI DI AVVIAMENTI PER PROVINCIA. TOSCANA. I TRIMESTRE 2012 E 2013

Valori assoluti e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente

	2012	2013	Var. % 2013/2012
Arezzo	13.824	11.681	-15,5
Firenze	55.700	50.802	-8,8
<i>di cui Circondario Empolese V.E.</i>	6.524	5.134	-21,3
Grosseto	12.454	10.770	-13,5
Livorno	16.544	14.266	-13,8
Lucca	16.464	13.386	-18,7
Massa Carrara	5.730	5.242	-8,5
Pisa	19.961	17.955	-10,0
Pistoia	10.477	7.970	-23,9
Prato	11.533	10.494	-9,0
Siena	15.856	14.055	-11,4
TOSCANA	178.543	156.621	-12,3

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

Gli ammortizzatori sociali

Cala la CIG autorizzata, a causa dell'insufficiente assegnazione di risorse per la deroga

Nel secondo trimestre del 2013 in Toscana e in altre regioni appare frenare il ricorso alla CIG, come indicano le ore totali autorizzate di CIG (-7,3%), con netta variazione di segno rispetto a quella già emersa nel trimestre precedente. In termini assoluti, le ore nel trimestre sono state 12 milioni 375mila, pari ad una diminuzione tendenziale del -7,3%, corrispondente a circa un milione di ore rispetto allo stesso trimestre del 2012. A fronte del trimestre precedente, si è avuto una flessione, pari a -12,4%, con una diminuzione di 1 milione 760mila ore.

Anche in questo trimestre la dinamica su base annua presenta risultati differenziati secondo la tipologia gestionale della CIG: torna ad aumentare sensibilmente il ritmo di crescita della CIG ordinaria (+27,9%), mentre la CIG straordinaria, dopo i forti aumenti del trimestre scorso, fa registrare il modesto aumento del +3,7%. Nel trattamento ordinario, le ore richieste nell'industria in senso stretto aumentano meno che nell'edilizia (rispettivamente +17,0% e +44,3%). Il ricorso alla deroga, analogamente al trimestre precedente, mostra il segno meno (-39,9%): si tratta però di un dato su cui incide fortemente il blocco delle concessioni causato dai ritardi nell'assegnazione delle risorse da parte del governo. L'aumento del trattamento straordinario, concesso anche a imprese con procedure concorsuali, presenta una crescita contenuta dei lavoratori sospesi per i quali cresce il rischio di definitiva perdita del posto di lavoro.

La gestione straordinaria presenta la maggiore incidenza, seguita dalla CIG ordinaria, mentre CIG in deroga si attesta su valori più bassi (► **Grafico 14**). Le prime due fanno registrare, rispettivamente, la quota del 34,0% e del 25,2% del totale, la gestione in deroga copre il restante 21,2%.

Nel confronto con i dati dell'Italia l'incremento complessivo della CIG in Toscana è risultato decisamen-

te più consistente rispetto a quello medio nazionale (-2,4%). Riguardo al tipo di trattamento, la CIG ordinaria aumenta in Toscana più che in Italia, la straordinaria ha un incremento analogo mentre è più marcata la flessione delle ore autorizzate di CIG in deroga (► **Tabella 15**). A livello di aree provinciali gli andamenti riferiti al totale delle ore autorizzate hanno evidenziato una situazione abbastanza variegata, con sei province che hanno avuto una diminuzione delle ore, mentre le altre quattro hanno registrato un aumento, sia pure di dimensioni nel complesso piuttosto contenute, secondo i consueti parametri di oscillazione dei volumi di CIG. La variazione annua più accentuata si è riscontrata a Grosseto (+16,7%), affiancata negli incrementi da Firenze, Prato, Arezzo. In tutte le province della fascia costiera -oltre a Siena- si sono avute riduzioni delle ore, particolarmente consistenti a Livorno e Pisa (entrambe oltre il 40%). Ovvunque la diminuzione di maggiore entità ha interessato le ore in deroga, essendo venute meno le risorse finanziarie disponibili per i pagamenti dell'INPS, e non per il calo della domanda aziendale, che si mantiene rilevante (► **Tabella 16**).

Nel trimestre in esame l'industria ha fatto registrare complessivamente una diminuzione pari a -5,8%, con una situazione molto differenziata tra i vari settori, mentre in crescita sono risultati commercio e edilizia, a cui è dovuta gran parte dell'incremento della CIG ordinaria.

La riduzione delle ore autorizzate ha interessato in misura significativa il settore della metallurgia che, dopo il boom delle ore registrato nel primo trimestre, è apparso in calo dell'82,4%. Riduzioni consistenti si sono avute anche nella chimica, nell'industria di pelli, cuoio e calzature e nell'industria alimentare.

Un forte aumento di ore si è avuto negli impianti per l'edilizia (+380%), seguito dai settori della carta e dell'abbigliamento (► **Tabella 17**).

Nell'artigianato è calata l'autorizzazione alla deroga e dunque la CIG erogata.

Considerando il peso dei vari settori sulla CIG totale l'industria meccanica è nettamente il principale utilizzatore, con circa un terzo delle ore, mentre si riduce (ma forse anche per problemi di iter di concessione) il settore della metallurgia, dove persistono serie difficoltà legate alla crisi delle grandi aziende piombinesi. L'incidenza risulta pari a 32,8% per la meccanica. Seguono la trasformazione di minerali (12,9%), e l'industria tessile (11,3%) (► **Grafico 18**).

Nel corso del trimestre la dinamica mensile mostra una relativa stabilità di CIGO e CIGS e una gestione in deroga che, su quote importanti ad aprile, crolla a maggio e giugno a causa dell'esaurimento delle risorse finanziarie (► **Grafico 19**).

La reportistica sulla CIG in deroga presentata dalla Regione Toscana focalizza sull'anno in corso e indica che da inizio anno al 29 luglio assommano a 12.283 le domande inoltrate on-line alla Regione -a seguito di accordi tra le parti datoriali e sindacali- provenienti da 6.105 aziende con sede legale nella regione; nell'intero periodo i lavoratori sospesi da unità produttive presenti in Toscana, secondo le richieste pervenute alla Regione, sono risultati 28.685 (► **Tabella 20**).

Le donne sono 13.181, pari al 46% del totale: una quota che appare superiore di circa due punti a quella registrata negli anni precedenti.

I lavoratori in deroga si ripartiscono, come provenienza di settore, quasi a metà tra servizi e industria (comprese le costruzioni). Nel complesso i lavoratori dell'industria manifatturiera rappresentano il 42,6% del totale, mentre quelli delle costruzioni l'8,3%. Da imprese di servizi proviene adesso il 48,3%, una quota in notevole crescita a partire dal 2012, a fronte del decremento dell'industria. Sono spesso servizi strettamente collegati ad attività industriali, come molte imprese di vigilanza, pulizia, magazzinaggio, trasporti, ma si conferma in

forte aumento la parte proveniente dal terziario commerciale, sia all'ingrosso che al dettaglio. Sono quindi in evidenza il commercio (17,2% del totale), i servizi alle imprese (8,3%), il settore pelli-cuoio (6,6%), l'industria tessile (6,4%), i trasporti/magazzinaggio (5,5%). Risulta stabile e modesta la quota dei lavoratori agricoli (0,8%) (► **Tabella 21**).

Dal 2013 gli iscritti in mobilità comprendono solo i lavoratori licenziati a seguito di licenziamento collettivo (ex L. 223/1991). Le serie qui presentate sono ricalcolate in base a questo cambiamento.

Durante il primo semestre del 2012 si sono avuti 1.654 ingressi di lavoratori licenziati nelle liste di mobilità, rispetto ai 1.153 dello stesso periodo del 2011, pari al +43,5% (► **Grafico 22 e Tabella 23**).

La presenza femminile tra i nuovi iscritti è risultata pari al 34,7%, leggermente inferiore a quella di un anno prima.

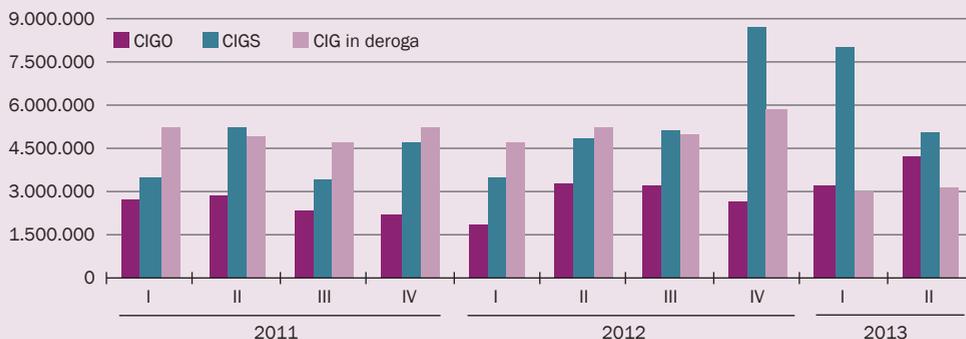
La ripartizione dello stock di iscritti a fine giugno per fascia d'età e aree provinciali indica la presenza prevalente dei lavoratori adulti over-50 (52,3% degli 11.080 totali), e valori più ridotti per i lavoratori della fascia dei 40-49 anni (pari al 29,6%) e soprattutto per i giovani sotto i 39 anni (18,1%), a riprova che i percorsi lavorativi che portano alla tutela della mobilità sono assai meno diffusi tra i giovani. La distribuzione secondo la provincia evidenzia il peso degli iscritti nella provincia di Firenze (27,6%), seguita da Pisa (12,6%), Arezzo (11,9%) e Prato (10,6%) (► **Tabella 24**).

L'aggregato dei disoccupati percettori di indennità ordinaria di disoccupazione con requisiti normali o di Aspi (in vigore dal primo gennaio 2013) al 30 giugno è risultato composto da 63.625 unità, marcando un incremento netto di 16.604 unità, pari al +35,3%, rispetto ad un anno prima (► **Tabella 25**). L'aumento più consistente si è registrato nella provincia di Lucca (+43,2%), quello minore a Massa Carrara (+30,3%).

► **Grafico 14.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE. TOSCANA. 2011 - II TRIMESTRE 2013

Valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Tabella 15.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE. TOSCANA E ITALIA. II TRIMESTRE 2012 - I E II TRIMESTRE 2013

Valori assoluti e %

		2012	2013		Variazioni %	
		II trimestre	I trimestre	II trimestre	II 2013/I 2013	II 2013/II 2012
TOSCANA						
CIG ordinaria	Industria	1.975.150	2.093.206	2.311.560	10,4	17,0
	Edilizia	1.315.328	1.107.885	1.898.068	71,3	44,3
	TOTALE	3.290.478	3.201.091	4.209.628	31,5	27,9
CIG straordinaria		4.862.977	7.936.769	5.040.971	-36,5	3,7
CIG in deroga		5.196.407	2.996.281	3.124.482	4,3	-39,9
TOTALE		13.349.862	14.134.141	12.375.081	-12,4	-7,3
ITALIA						
CIG ordinaria	Industria	69.415.339	78.105.662	71.899.282	-7,9	3,6
	Edilizia	23.395.595	19.108.183	24.579.563	28,6	5,1
	TOTALE	92.810.934	97.213.845	96.478.845	-0,8	4,0
CIG straordinaria		104.162.484	124.069.365	109.228.742	-12,0	4,9
CIG in deroga		90.095.608	43.760.435	74.438.431	70,1	-17,4
TOTALE		287.069.026	265.043.645	280.146.018	5,7	-2,4

Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Tabella 16.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA PER PROVINCIA. TOSCANA. II TRIMESTRE 2013

Valori assoluti e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente

	II trimestre 2013				Variazioni %			
	CIGO	CIGS	CIG deroga	TOTALE	CIGO	CIGS	CIG deroga	TOTALE
Arezzo	589.779	813.004	388.632	1.791.415	26,3	96,4	-52,3	5,7
Firenze	1.134.430	1.466.768	943.069	3.544.267	82,3	4,2	-10,7	14,9
Grosseto	188.142	267.973	51.879	507.994	-18,0	220,8	-57,5	16,7
Livorno	343.804	196.445	63.027	603.276	-16,2	-57,2	-79,1	-48,5
Lucca	458.050	437.394	479.415	1.374.859	131,3	-17,1	-30,8	-3,1
Massa Carrara	156.903	67.444	160.259	384.606	39,1	23,2	-55,6	-27,2
Pisa	383.308	390.804	180.133	954.245	-29,2	-49,6	-45,3	-42,1
Pistoia	317.942	539.599	261.660	1.119.201	55,7	18,5	-61,0	-15,9
Prato	172.682	503.800	427.616	1.104.098	-8,4	172,4	-30,0	12,2
Siena	464.588	357.740	168.792	991.120	47,0	-28,6	-29,0	-6,0
TOSCANA	4.209.628	5.040.971	3.124.482	12.375.081	27,9	3,7	-39,9	-7,3

Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Tabella 17.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA PER SETTORE. TOSCANA. II TRIMESTRE 2013

Valori assoluti e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente

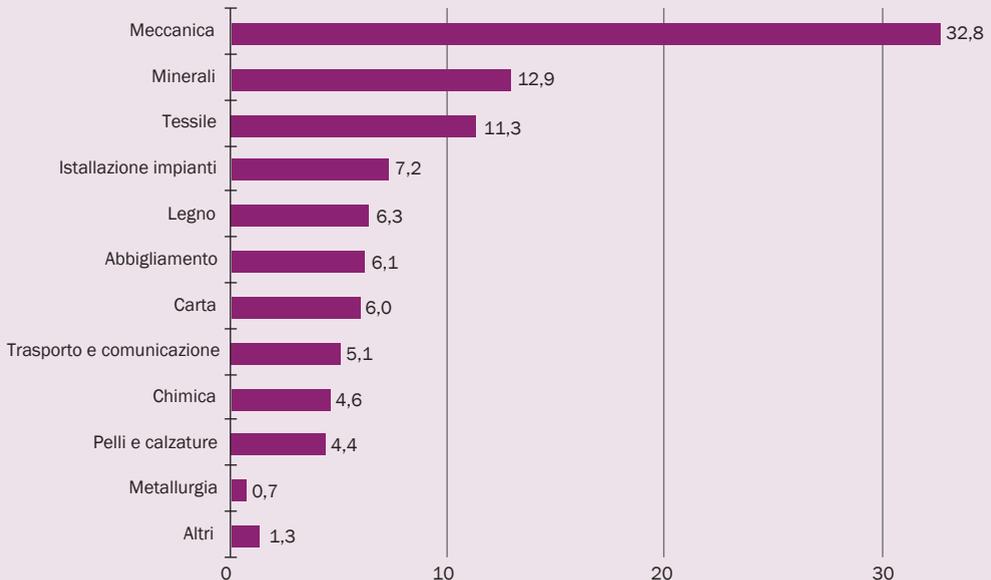
	Il trimestre 2013				Variazioni %			
	CIGO	CIGS	CIG deroga	TOTALE	CIGO	CIGS	CIG deroga	TOTALE
Agricoltura e industrie estrattive	2.984	12.264	0	15.248	-37,0	#DIV/0!	#DIV/0!	222,0
Legno	188.429	211.641	58.348	458.418	8,3	-19,2	-68,5	-26,2
Alimentari	34.853	31.616	6.241	72.710	126,9	-76,8	-59,5	-56,5
Metallurgiche	37.517	11.880	4.662	54.059	-82,4	-86,2	-39,5	-82,4
Meccaniche	699.343	1.371.588	300.884	2.371.815	8,1	-25,5	-3,0	-15,3
Tessili	144.247	470.848	203.491	818.586	-9,7	95,7	-29,5	18,8
Abbigliamento	84.334	326.454	32.061	442.849	3,0	127,4	-64,7	40,1
Chimiche	211.073	94.074	27.215	332.362	40,9	-69,2	-40,1	-33,6
Pelli e cuoio	187.729	121.641	7.409	316.779	17,8	-48,1	-90,2	-32,5
Trasformazione minerali	367.806	550.519	11.573	929.898	190,1	-25,3	-90,2	-5,3
Carta e poligrafiche	69.666	310.594	51.222	431.482	12,9	119,7	9,6	72,7
Impianti per edilizia	110.127	398.897	11.782	520.806	37,6	3658,2	-33,8	380,3
Energia elettrica e gas	0	0	0	0	-100,0	#DIV/0!	-100,0	-100,0
Trasporti e comunicazioni	109.620	159.393	99.052	368.065	210,5	363,9	-56,9	22,9
Servizi	0	0	24.624	24.624	0,0	0,0	-37,2	-37,2
Varie	63.832	0	4.818	68.650	55,7	-100,0	-68,2	-25,0
TOTALE INDUSTRIA	2.311.560	4.071.409	843.382	7.226.351	17,0	-3,3	-43,3	-5,8
Edilizia	1.898.068	306.714	154.492	2.359.274	44,3	-28,1	-38,7	18,3
Artigianato		0	1.078.320	1.078.320	0,0	#DIV/0!	-48,4	-48,4
Commercio		662.848	1.030.654	1.693.502	0,0	190,6	-21,7	9,7
Settori vari		0	17.634	17.634	0,0	#DIV/0!	-66,5	-66,5
TOTALE	4.209.628	5.040.971	3.124.482	12.375.081	27,9	3,7	-39,9	-7,3

Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Grafico 18.**

ORE TOTALI DI CIG NELL'INDUSTRIA PER SETTORE. TOSCANA. II TRIMESTRE 2013

Valori %



Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Grafico 19.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA, STRAORDINARIA E IN DEROGA. TOSCANA.
GENNAIO 2012 - GIUGNO 2013
Valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Tabella 20.**

CIGS IN DEROGA ALLE IMPRESE CON UNITÀ PRODUTTIVE. TOSCANA*
Richieste autorizzate o in iter di autorizzazione dall'1.01.2013 al 29.07.2013
Valori assoluti e %

	N. domande da accordi sindacali		N. aziende		N. lavoratori		di cui: donne		TOTALE ORE RICHIESTE
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	
Arezzo	1.642	13,4	825	13,5	3.476	12,1	1.549	11,8	947.874
Firenze	2.805	22,8	1.462	23,9	7.171	25,0	3.495	26,5	1.779.821
Grosseto	401	3,3	212	3,5	921	3,2	363	2,8	247.459
Livorno	418	3,3	206	3,5	1.598	5,6	738	5,6	407.720
Lucca	1.335	3,4	696	3,4	3.384	11,8	1.428	10,8	696.467
Massa Carrara	710	10,9	327	11,4	1.297	4,5	551	4,2	323.537
Pisa	1.269	10,3	623	10,2	2.890	10,1	1.426	10,8	673.960
Pistoia	1.519	12,4	731	12,0	3.281	11,4	1.453	11,0	866.708
Prato	1.444	11,8	626	10,3	2.773	9,7	1.304	9,9	695.152
Siena	740	6,0	397	6,5	1.894	6,6	874	6,6	396.406
TOSCANA	12.283	100,0	6.105	100,0	28.685	100,0	13.181	100,0	7.035.104

* Aziende con sede legale in Toscana; lavoratori di unità produttive in Toscana.

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana, Settore Lavoro

► **Tabella 21.**

CIG IN DEROGA. LAVORATORI COINVOLTI PER SETTORE. TOSCANA.

Richieste autorizzate o in iter di autorizzazione dal 4.05.2009 all'11.02.2013. Valori assoluti e valori %

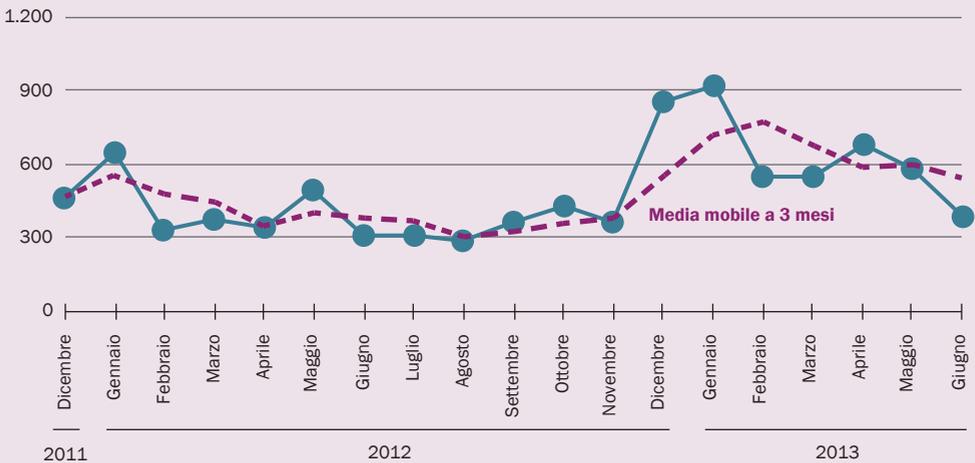
	Numero lavoratori	Valori %
AGRICOLTURA E PESCA	238	0,8
Abbigliamento e confezioni	1.430	4,9
Pelli, cuoio e calzature	1.948	6,6
Prodotti in metallo (esclusi macchinari)	1.451	4,9
Lavorazione minerali non metalliferi	733	2,5
Macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto	1.063	3,6
Tessili	1.871	6,4
Metallurgia	209	0,7
Mobili	852	2,9
Legno (escluso mobili)	657	2,2
Chimica e plastica	596	2,0
Altre industrie	1.683	5,7
TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA	12.493	42,6
COSTRUZIONI	2.435	8,3
Alberghi e ristoranti	1.404	4,8
Commercio	5.046	17,2
Trasporti e magazzinaggio	1.613	5,5
Servizi alle imprese, noleggio e agenzie viaggio	2.422	8,3
Informazione, telecomunicazioni e informatica	605	2,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	780	2,7
Altri servizi	2.291	7,8
TOTALE SERVIZI	14.161	48,3
TOTALE	29.327	100,0

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Grafico 22.**

PASSAGGI IN MOBILITÀ L. 223/91 PER MESE E TREND DI BREVE PERIODO. TOSCANA. DICEMBRE 2011 - GIUGNO 2013

Valori assoluti e media mobile a 3 mesi



* La Legge di Stabilità 2013 (L. 24/12/2012 n. 228) non ha prorogato la possibilità di iscrivere nelle liste di mobilità i lavoratori licenziati in forma individuale (ex L. 236/93). Pertanto dal 2013 gli iscritti in mobilità comprendono solo i lavoratori disoccupati a seguito di licenziamento collettivo (ex L. 223/91).

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 23.**

FLUSSO DI ISCRIZIONI NELLE LISTE DI MOBILITÀ PER GENERE. TOSCANA. 2011 - II TRIMESTRE 2013*

Valori assoluti e variazioni %

	Maschi	Femmine	TOTALE	Variazioni % Femmine/TOTALE
I/2011	797	500	1297	38,6
II/2011	610	383	993	38,6
III/2011	862	439	1301	33,7
IV/2011	723	336	1059	31,7
I/2012	827	534	1361	39,2
II/2012	747	406	1153	35,2
III/2012	705	273	978	27,9
IV/2012	1066	600	1666	36,0
I/2013	1298	735	2033	36,2
II/2013	1080	574	1654	34,7

* La Legge di Stabilità 2013 (L. 24/12/2012 n. 228) non ha prorogato la possibilità di iscrivere nelle liste di mobilità i lavoratori licenziati in forma individuale (ex L. 236/93). Pertanto dal 2013 gli iscritti in mobilità comprendono solo i lavoratori disoccupati a seguito di licenziamento collettivo (ex L. 223/91).

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 24.**

STOCK DI ISCRITTI NELLE LISTE DI MOBILITÀ PER FASCE D'ETÀ. TOSCANA. 30 GIUGNO 2013*

Valori assoluti in migliaia e media annua

	Fino a 25 anni	26-39 anni	40-49 anni	50 anni e oltre	TOTALE
Arezzo	12	224	424	653	1.313
Firenze	17	541	977	1.520	3.055
Grosseto	5	63	90	175	333
Livorno	11	110	215	438	774
Lucca	7	114	229	444	794
Massa Carrara	4	53	107	341	505
Pisa	5	206	359	827	1.397
Pistoia	16	236	252	444	948
Prato	13	201	394	565	1.173
Siena	17	152	231	388	788
TOSCANA	107	1.900	3.278	5.795	11.080

* La Legge di Stabilità 2013 (L. 24/12/2012 n. 228) non ha prorogato la possibilità di iscrivere nelle liste di mobilità i lavoratori licenziati in forma individuale (ex L. 236/93). Pertanto dal 2013 gli iscritti in mobilità comprendono solo i lavoratori disoccupati a seguito di licenziamento collettivo (ex L. 223/91).

Fonte: elaborazioni Settore Lavoro-IRPET su Dati IDOL

► **Tabella 25.**

PERCETTORI DI INDENNITÀ ORDINARIA DI DISOCCUPAZIONE CON REQUISITI NORMALI O DI ASPÍ*. TOSCANA.

STOCK AL 30 GIUGNO 2012 E 2013

	30.06.2012	30.06.2013	Variazioni assolute	Variazioni %
Arezzo	5.995	4.299	1.696	39,5
Firenze	14.604	11.009	3.595	32,7
Grosseto	5.191	3.872	1.319	34,1
Livorno	8.348	6.187	2.161	34,9
Lucca	7.117	4.969	2.148	43,2
Massa Carrara	2.578	1.978	600	30,3
Pisa	6.820	4.920	1.900	38,6
Pistoia	4.176	3.128	1.048	33,5
Prato	4.031	3.023	1.008	33,3
Siena	4.765	3.636	1.129	31,1
TOSCANA	63.625	47.021	16.604	35,3

* Dal 1 gennaio 2013 l'indennità di disoccupazione è costituita dall'Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASPI), che si somma alle indennità precedenti ancora attive.

Fonte: elaborazioni su dati INPS

Appendice statistica

DINAMICA DEL MERCATO DEL LAVORO. TOSCANA, CENTRO NORD E ITALIA. II TRIMESTRE 2012 - I E II TRIMESTRE 2013

Valori assoluti e variazioni %

	2012	2013		Variazioni %	
	II trimestre	I trimestre	II trimestre	II 2013/I 2013	II 2013/II 2012
TOSCANA					
Occupati	1.566	1.507	1.558	3,3	-0,5
In cerca di occupazione	130	162	147	-9,4	12,6
Forze di lavoro	1.696	1.669	1.704	2,1	0,5
Tasso di occupazione MF	64,0	62,0	64,0		
Tasso di occupazione F	54,7	54,0	56,2		
Tasso di disoccupazione MF	7,7	9,7	8,6		
Tasso di disoccupazione F	9,9	11,4	9,9		
Occupati in agricoltura	49	47	53	11,4	7,9
Occupati nell'industria	414	416	417	0,4	0,8
Occupati nei servizi	1.103	1.045	1.088	4,1	-1,4
Occupati dipendenti	1.103	1.074	1.094	1,9	-0,8
Occupati indipendenti	463	434	464	6,9	0,2
ITALIA					
Occupati	23.046	22.383	22.460	0,3	-2,5
In cerca di occupazione	2.705	3.276	3.075	-6,1	13,7
Forze di lavoro	25.751	25.659	25.536	-0,5	-0,8
Tasso di occupazione MF	57,1	55,5	55,5		
Tasso di occupazione F	47,5	46,5	46,5		
Tasso di disoccupazione MF	10,5	12,8	12,8		
Tasso di disoccupazione F	11,4	13,9	13,9		
Occupati in agricoltura	891	781	801	2,5	-10,1
Occupati nell'industria	6.376	6.128	6.035	-1,5	-5,4
Occupati nei servizi	15.779	15.474	15.625	1,0	-1,0
Occupati dipendenti	17.256	16.840	16.886	0,3	-2,1
Occupati indipendenti	5.790	5.543	5.574	0,6	-3,7
CENTRO NORD					
Occupati	16.800	16.431	16.551	0,7	-1,5
In cerca di occupazione	1.421	1.781	1.617	-9,2	13,8
Forze di lavoro	18.211	18.212	18.168	-0,2	-0,3
Tasso di occupazione MF	64,1	62,6	62,6		
Tasso di occupazione F	56,0	54,7	54,7		
Tasso di disoccupazione MF	7,8	9,8	9,8		
Tasso di disoccupazione F	8,8	11,2	11,2		
Occupati in agricoltura	457	413	416	0,8	-8,9
Occupati nell'industria	5.089	4.911	4.824	-1,8	-5,2
Occupati nei servizi	11.254	11.107	11.311	1,8	0,5
Occupati dipendenti	12.731	12.468	12.570	0,8	-1,3
Occupati indipendenti	4.070	3.963	3.980	0,4	-2,2

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL (nuovi dati Ateco 2007)

Approfondimento

L'effetto della Legge 92/2012 secondo i flussi di avviamento al lavoro

Il prolungato stress imposto dalla recessione economica associato e l'effetto di politiche fiscali sempre più restrittive stanno provocando una contrazione dell'occupazione di entità paragonabile a quella registrata nel corso del 2009. Sempre meno occupati e meno ore di lavoro effettivo, dunque, una crescita degli ingressi nella disoccupazione e una pressione sulle domande di ammortizzatori sociali. L'intervento della Legge 92 non ha ovviamente consentito di invertire questa tendenza, trattandosi perlopiù di misure volte al riequilibrio delle forme contrattuali a termine, piuttosto che di un intervento finalizzato alla crescita delle assunzioni tout court. Ma quali sono le dinamiche interne alla domanda di lavoro messe in moto dall'entrata in vigore della nuova regolazione?

I dati di stock aggregati non consentono una corretta approssimazione dell'impatto della cd. legge Fornero, perché la riforma agisce al margine (quindi innanzitutto sui flussi) e perché il livello di aggregazione di questi dati non consente di identificare il differenziale d'impatto sulle singole tipologie contrattuali. In questo senso, i dati amministrativi sugli avviamenti al lavoro si rivelano una fonte statistica preziosa: sono misure di flusso, sono aggiornati in tempo reale, riguardano l'intero universo delle posizioni lavorative aperte sul territorio, consentono il monitoraggio dettagliato di ciascuna fattispecie contrattuale, nonché la costruzione delle carriere individuali e dunque il monitoraggio delle trasformazioni e delle sostituzioni contrattuali che fanno capo alla medesima posizione lavorativa (stesso lavoratore e stessa unità produttiva). Anche in questo caso, tuttavia, alcune precisazioni sono d'obbligo. Innanzitutto l'evoluzione dei flussi di ingresso nel mercato del lavoro, specialmente nella componente dei contratti a termine, è sottoposta a forti oscillazioni legate a determinanti strutturali (la stagionalità accentuata di alcuni settori, come le attività turistiche ed agricole, e le specificità della normativa, come per il settore dell'istruzione)

e a determinanti di tipo congiunturale, vale a dire al ciclo economico. A ciò si aggiunga che shock esterni, come una riforma della portata della L. 92/2012, accrescono nell'immediato il grado di incertezza del contesto economico e questo tende a frenare la creazione di nuovi posti di lavoro. Per tutte queste ragioni una prima approssimazione sull'effetto prodotto dalla nuova legge sul mercato del lavoro richiede l'adozione una prospettiva di medio periodo e la formulazione di indicatori adeguati a controllare l'effetto della congiuntura.

Complessivamente, nei primi nove mesi di funzionamento del mercato secondo le regole riformate (Luglio 2012- Marzo 2013) sono state aperte circa 470 mila posizioni di lavoro, il 7% in meno di quelle instaurate nello stesso periodo dell'anno precedente. Il mercato, dunque, ha proseguito nella sua dinamica di progressivo rallentamento nella creazione di nuove opportunità di lavoro. Distinguendo tra le forme di lavoro più strutturate (lavoro a tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato e lavoro in somministrazione) e quelle meno strutturate (tutte le altre tipologie) si rileva che il rallentamento è stato circoscritto alle seconde, per le quali, in coincidenza con l'entrata in vigore della nuova regolazione, si è interrotto il sentiero di crescita che aveva caratterizzato tutto il periodo di crisi (-27% nei nove mesi che vanno dal mese di Luglio 2012 a Marzo 2013, mentre le assunzioni più strutturate sono stabili nel loro complesso) ► **Grafico 26**.

Uno sguardo più attento alle singole tipologie contrattuali ► **Tabella 27** consente di distinguere più chiaramente la ricomposizione avvenuta a partire dal mese di Luglio 2012 e che, quindi, potrebbe essere stata indotta dalla Legge n. 92. La variazione tendenziale degli avviamenti indica che, a fronte di un rallentamento del -7% del totale, i contratti in maggiore frenata sono quelli per lavoro intermittente (-43,9%), parasubordinato (-29,4%) e, in misura minore, i contratti di apprendistato (-19,7%); si tratta, in effetti, di tre tipologie contrattuali su cui la

riforma ha apportato significativi cambiamenti, tutti nel segno di ridurre l'abuso e l'uso improprio da parte dei datori di lavoro; variazioni negative risultano anche per le associazioni in partecipazione (-14,4%), il lavoro domestico (-14,2%) e i contratti di lavoro occasionale accessorio (i cosiddetti voucher, -8,4%).

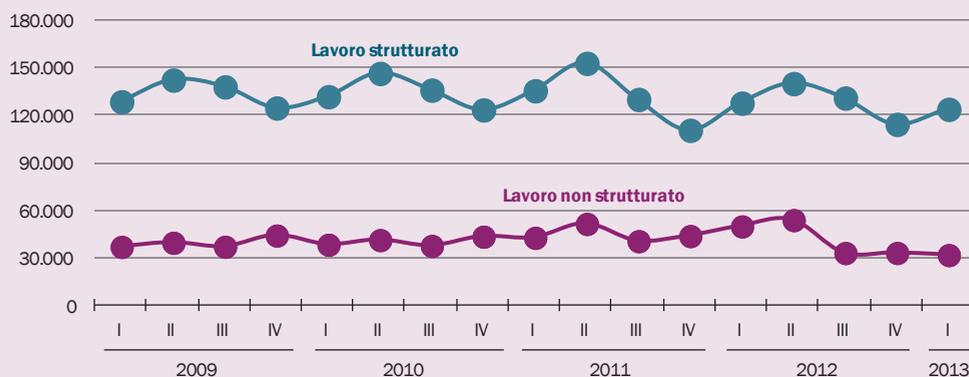
Il lavoro a tempo determinato, anch'esso sottoposto a restrizioni sul versante della reiterazione, a cui però si associa una apertura con l'introduzione dell'"acausalità" del primo contratto, mostra una variazione tendenziale nulla e crescono le nuove assunzioni a tempo indeterminato (+9%). Questo scenario apre alla possibilità di effetti di sostituzione tra contratti, in particolare tra il lavoro intermittente e il lavoro a tempo

determinato, che tuttavia lo stato attuale delle informazioni e del loro aggiornamento non ci consentono di verificare.

Una valutazione più completa delle dinamiche contrattuali, specie per le forme di lavoro più strutturate ed in particolare per il lavoro a tempo indeterminato, dovrebbe infatti considerare l'effetto sulle posizioni di lavoro, considerando, quindi anche il saldo fra avviamenti e cessazioni. In mancanza di un quadro aggiornato di tali informazioni quello che sembra rilevarsi, ma che necessita di ulteriori conferme, è un apparente freno al ricorso delle modalità contrattuali a minore intensità di lavoro a fronte di una tenuta delle forme più strutturate, specie di quelle a tempo indeterminato.

► **Grafico 26.**

AVVIAMENTI TRIMESTRALI PER TIPOLOGIA. TOSCANA. 2009-2012 E I TRIMESTRE 2013



Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIL Toscana

► **Tabella 27.**

AVVIAMENTI PER CONTRATTO. TOSCANA

	Variazione tendenziale (%) Luglio 2011-Marzo 2012 su Luglio 2012-Marzo 2013	Contributo alla variazione (%) Luglio 2011-Marzo 2012 su Luglio 2012-Marzo 2013
Tempo indeterminato	9,3	1,1
Tempo determinato	0,0	0,0
Apprendistato	-19,7	-0,7
Somministrazione	-2,1	-0,2
Intermittente	-43,9	-4,1
Occasionale accessorio	-8,4	-0,2
Domestico	-14,2	-0,7
Parasubordinato	-29,4	-2,0
Associazione in partecipazione	-14,4	-0,1
Tirocinio	-7,6	-0,1
Altre forme	10,9	0,1
TOTALE	-7,0	-7,0

Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIL Toscana

